

Ha detto

L'Italia non riconosce i matrimoni gay e rispetta l'accordo bilaterale con noi sulle adozioni. Negli Usa la pedofilia, la violenza, gli abusi sono diffusi come da nessun'altra parte

Pavel Astakhov

Incaricato del Cremlino per i diritti dell'infanzia

Senza genitori

L'anno scorso 2600 bambini russi sono stati adottati da coppie straniere



Il tribunale di Roma

«Solo stranieri sani»

Insorgono le ong

«La coppia è idonea ad adottare un bambino straniero, purché sia "perfettamente sano"». È questo lo sconcertante principio di diritto introdotto da un decreto d'idoneità emesso dal Tribunale per i minorenni di Roma nei confronti di una coppia adottiva. Lo denuncia l'Aibi, Associazione amici dei bambini, rivelando un caso che ha deciso di contestare, con esposto alla Procura generale della Cassazione. Il presidente Aibi Marco Griffini: «È una palese discriminazione dei bambini non sani. Solo l'Italia e il Belgio, sui 28 Paesi della Ue, devono sottostare al Tribunale dei minori per le adozioni e gli affido». [GRA. LON.]

UN ANNO DOPO LA BATTAGLIA DIPLOMATICA CON GLI STATI UNITI

Putin: bimbi russi solo agli italiani

Adozioni, il Cremlino torna alla carica: "Negli altri Stati possono finire a coppie gay"

ANNA ZAFESOVA

Solo gli italiani ormai possono adottare gli orfani russi. Parola di Pavel Astakhov, l'incaricato del Cremlino per i diritti dell'infanzia, che ieri ha dichiarato che soltanto i cittadini del nostro Paese possono ancora avere il diritto, secondo la legge di Mosca, ad accogliere nelle loro famiglie i bambini russi: «Non riconosce i matrimoni omosessuali, ed è l'unico Stato ad avere con noi un accordo bilaterale sull'adozione, e a rispettarlo».

L'altro Paese con il quale è pronto un accordo è la Francia, ma non è stato ratificato e le prospettive della sua entrata in vigore non sono chiare in quanto nel frattempo Parigi ha permesso i matrimoni gay, mentre la Russia, con un voto della Duma nel giugno scorso, ha vietato l'adozione dei

piccoli russi in Paesi dove potrebbero venire affidati a coppie omosessuali. «Con l'Italia invece non c'è bisogno di rivedere l'accordo», ha commentato Astakhov.

Italiani brava gente, e quello che agli occhi di molti è segno di arretratezza, agli occhi dei russi è una virtù. La virata moralizzatrice e conservatrice della Russia al terzo mandato di Putin, dove ormai si parla di introdurre l'ortodossia come religione di Stato e una legge proibisce la «propaganda gay» con la scusa di tutelare i minori, salva solo l'Italia. I media russi hanno commentato positivamente l'incontro di Putin con il Papa Francesco al Vaticano, enfatizzando la difesa dei valori tradizionali che hanno in comune. A fare le spese di questa nuova politica sono gli orfani russi. Nel 2012 2600 bambini sono stati adottati da genitori

stranieri, di cui 762 da italiani, al primo posto nella classifica. Al secondo c'erano gli americani, con 646 bambini, che sarebbero stati di più se un anno fa non fosse stata varata la «legge di Dima Yakovlev», il bambino morto negli Usa e servito da pretesto per bandire le adozio-

Negli orfanotrofi ci sono oltre 400 mila minori. Pochissimi vengono presi da famiglie locali

ni Oltreoceano, dove prosperano, secondo Astakhov, «la pedofilia, la violenza, gli abusi, come da nessun'altra parte».

Che in realtà il bando sulle adozioni negli Usa fosse una ripicca per l'«atto Magnitsky» con il quale il Congresso Usa introduceva sanzioni contro i funzionari russi ritenuti responsabili

della morte in carcere dell'avvocato anti-corruzione Serghei Magnitsky, non lo nascondevano tanto nemmeno a Mosca.

La nuova stretta nelle adozioni internazionali è dovuta, probabilmente, anche al fatto che 23 delle famiglie americane rimaste senza figli si sono rivolte al Tribunale dei diritti umani a Strasburgo, chiedendo notizie dei bambini. Informazioni che la parte russa si rifiuta di fornire, sostenendo che sono stati quasi tutti affidati a genitori russi.

Secondo i media locali, non è proprio così: si trattava di bimbi gravemente malati, molti dei quali non potevano essere curati in Russia, e uno di loro, affetto da una grave patologia cardiaca, sarebbe morto, mentre gli altri attendono ancora un'adozione. Che probabilmente non arriverà mai: nonostante Astakhov vanti un'impennata di adozioni nazionali, più di 6 mila

nel 2012, i russi normalmente non vogliono bambini malati o ritardati e non prendono quasi mai quelli sopra i 4-5 anni, quando fingere che siano figli naturali diventa impossibile.

L'unica speranza di questi bimbi, a questo punto, restano gli italiani. Per poco: Astakhov proclama come obiettivo la chiusura totale delle adozioni internazionali, in nome dell'orgoglio russo e per evitare che i piccoli russi corrano il rischio di finire nell'Occidente depravato dove l'omosessualità non è considerata una vergogna da nascondere (in attesa che torni a essere un reato, visto che più della metà dei russi è favorevole a rimettere i gay in carcere come ai tempi sovietici). In Siberia a Kemerovo hanno appena bandito tutte le adozioni estere, ed è probabile che l'iniziativa si diffonda presto ad altre regioni russe.

MA È MEGLIO LASCIARLI NEGLI ISTITUTI?

CESARE RIMINI*

La legge italiana è chiara: l'art. 6 della legge n. 184 del 1983 prevede che un bambino possa essere adottato solo da «coniugi uniti in matrimonio da tre anni» e il matrimonio è ammesso solo fra persone di sesso diverso. Dunque le coppie omosessuali non possono adottare un bambino. La Corte costituzionale, con la sentenza n. 138 del 2010, ha affermato che il fatto che il nostro diritto di famiglia consenta il matrimonio solo a persone di sesso diverso non contrasta con la Costituzione ed in particolare con l'art. 3 che afferma il principio di uguaglianza e vieta discriminazioni derivanti dal sesso o dalle condizioni personali, come l'orientamento sessuale.

In realtà la Corte Costituzionale ha chiaramente detto che agli omosessuali spetta il diritto fondamentale di vivere liberamente una condizione di coppia, ottenendo il riconoscimento giuridico. Dunque il Parlamento deve, secondo la Corte, introdurre una «disciplina di carattere generale, finalizzata a regolare diritti e doveri dei componenti della coppia omosessuale». Ma l'indispensabile riconoscimento giuridico delle coppie omosessuali non significa necessariamente ammettere il matrimonio omosessuale. Dovrà valutare il Parlamento, concludeva la Corte nel 2010, quale siano le scelte legislative più opportune per garantire agli omosessuali il fondamentale diritto di formalizzare la loro unione tenendo però in considerazione le differenze che esistono fra la famiglia omosessuale e quella eterosessuale. Ma questo fermo richiamo al legislatore a intervenire su una questione tanto importante nella società contemporanea è rimasto purtroppo inascoltato. Il Parlamento - forse distratto, forse troppo occupato - non ha seguito il monito della Corte Costituzionale.

La scelta più delicata che il legislatore avrebbe dovuto fare era proprio quella relativa alla possibilità che le coppie omosessuali adottino un figlio. Si può sostenere che la libertà nelle scelte personali non deve coinvolgere il diritto dei bambini a crescere in una famiglia composta da un papà e da una mamma. Ma si può sostenere che molti bambini crescono comunque benissimo in famiglie omosessuali e che certamente una coppia omosessuale è un ambiente migliore per crescere rispetto a un istituto. L'importante sarebbe avere il coraggio di decidere!

E all'estero come vanno le cose? Qualche esempio. Nel Regno Unito l'adozione da parte di coppie dello stesso sesso è ammessa sin dal 2002. In Spagna, come è noto, è ammesso il matrimonio omosessuale e quindi è ammessa anche l'adozione da parte dei coniugi omosessuali. In Germania, le coppie omosessuali possono registrare la loro unione con un atto che ha effetti paragonabili a quelli del matrimonio, ma non possono adottare un figlio. Il compagno omosessuale può tuttavia adottare il figlio che l'altro componente della coppia abbia avuto da una precedente relazione eterosessuale. Negli Stati Uniti, da nord a sud, ogni Stato federale ha fatto una scelta diversa.

*Ordinario di diritto privato nell'Università di Milano
twitter@carlorimini

Le interviste

Stefania Prestigiacomo

“Prudenza ragionevole le coppie eterosessuali danno più stabilità”



Ex ministro Stefania Prestigiacomo è stata alle Pari Opportunità

GRAZIA LONGO
ROMA

Onorevole Stefania Prestigiacomo come valuta la decisione russa, sulla scorta della sua esperienza di ex ministro delle Pari opportunità?

«Pur essendomi battuta per una legge che riconoscesse le coppie di fatto, credo che l'adozione debba avvenire nell'interesse superiore del bambino, garantendogli una condizione di maggiore stabilità possibile. E una coppia eterosessuale può favorire maggiori situazioni di normalità».

Si ritiene dunque in linea con la posizione russa?

«Difficile discostarsi, tanto più che la Russia deve fare i conti con la propria normativa. Che non riconosce neppure le coppie di fatto, figuriamoci quindi l'eventualità di adozioni a coppie gay. In Italia l'adozione nazionale è concessa solo alle coppie eterosessuali e sposate.

Solo in casi eccezionali, inoltre, il bambino può essere adottato da un single, ma devono esistere presupposti particolari tipo un forte legame con la famiglia d'origine del bambino. L'adozione di bambini russi è privilegiata perché esiste un accordo bilaterale tra le due nazioni, ma sinceramente è un peccato che non si seguano altri percorsi».

Quali ad esempio?

«Pochissime sono le richieste di adozione per le migliaia di bambini africani che hanno tanto bisogno di una famiglia. In Africa, tra l'altro, le adozioni nazionali non sono sollecitate come sta avvenendo invece in Russia».

Eppure in passato la Russia sponsorizzava le adozioni internazionali.

«Le condizioni economiche sono mutate e inoltre si tende a diminuire l'espatrio dei bimbi perché sradicarli dal loro ambiente naturale comporta delle difficoltà non trascurabili. In altre parti del mondo, tipo l'Africa appunto, sussistono invece maggiori limiti per le adozioni locali, per questo sarebbe opportuno incrementare quelle internazionali».

Marco Griffini

“In Italia ne arrivano 700 ogni anno. Una goccia nel mare”



Presidente Marco Griffini è a capo dell'Associazione Aibi

ROMA

Marco Griffini, presidente dell'Aibi, Associazione amici dei bambini, la posizione del Cremlino incrementerà le adozioni di piccoli russi da parte delle nostre famiglie? «È tutto da vedere, perché la Russia sta privilegiando le adozioni locali arrivando a regalare una casa a chi si fa carico da tre bambini in su».

Sono tanti i bimbi russi alla ricerca di una famiglia?

«Tantissimi: il vice premier russo ha da poco ammesso che sono tanti quanti erano nel 1945, alla fine della guerra e cioè 465 mila».

Non è un peccato, dunque, limitare l'adozione solo alle coppie eterosessuali?

«Sinceramente mi sento in sintonia con la linea russa perché credo che i bambini, per rafforzare l'autostima, abbiano bisogno di maturare una chiara

identità, che nelle coppie gay non è così chiara. Del resto nel nostro Paese ci sono 6 milioni e 600 mila coppie eterosessuali senza figli».

Ma non è detto che tutti vengano diventare genitori.

«Tutti no, ma una gran parte sì. Basti pensare che ogni anno si registrano 3 mila adozioni internazionali e mille nazionali. Per non parlare del fenomeno degli "uteri in affitto": ogni anno 4 mila coppie si recano in posti come l'Ucraina per cercare uno. Inoltre negli ultimi 6 anni, in Italia i casi di inseminazione artificiale sono raddoppiati da 40 a 80 mila casi».

Nel caso specifico della Russia, c'è un dato numerico sulle adozioni da parte delle coppie italiane?

«Sono circa 600-700 all'anno, ma ripeto, nonostante l'estromissione di altre nazioni come la Francia e la Gran Bretagna (dove sono ammessi i matrimoni gay) non sono certo che saliranno molto le adozioni russe da parte di famiglie italiane, proprio in virtù dell'incremento delle adozioni nazionali sostenute dal Cremlino».

[GRA. LON.]